

La parola ai lettori

Le lettere, possibilmente brevi, sono da spedire a: Redazione di RITROVARCI, p.za Marini 4, 26041 CASALMAGGIORE. La redazione si riserva la responsabilità sia della pubblicazione, sia dell'eventuale commento.

Democrazia, Laicità e Libertà

Caro don Alberto,

"Democrazia-Laicità-Libertà" è un argomento ampiamente trattato dai mass media; tu stesso non hai perduto occasione per fare chiarezza. Vorrei aggiungere qualche mia considerazione personale su questi "diritti" garantiti ad ogni cittadino italiano, pur consapevole che sono fonte di polemiche. Dalla mia esperienza di cittadino cattolico, sempre in armonia tra la realtà religiosa e quella civile, che mi appartengono in pieno, è emersa la convinzione della loro complementarietà e reciproca utilità. Insomma sono convinto che un bravo cattolico possa essere pure un buon cittadino. Vado oltre: la società sta andando alla deriva anche perché cattolici fedeli alla Dottrina Sociale della Chiesa troppo spesso non fanno sentire la loro voce di dissenso col "Modernismo".

Da tempo, e con sempre maggiore insistenza, sprezzante e incurante delle repliche, il mondo laicista, con i suoi organi di stampa, esalta la società italiana che rivendica, finalmente, il diritto di vivere in uno stato laico (ma dovrebbe dire laicista), libero e democratico; un cittadino cattolico dovrebbe confinare le sue convinzioni "da cattolico" nell'ambito privato in quanto "figlie" di un anacronismo che peserebbe su tutta la moderna società o, peggio, un mezzo di interferenza, di sopraffazione e di imposizione da parte della Chiesa cattolica che attenterebbe, con la sua dottrina, alla laicità dello Stato.

Questa presa di posizione laicista, sostenuta da noti movimenti politici, proprio perché fondata su interpretazioni pregiudiziali, ideologiche, parziali ed a senso unico, dei termini "Democrazia-Libertà-Laicità", dovrebbe suscitare la disapprovazione di tutti i cittadini culturalmente onesti e in

particolare il dissenso fermo, sicuro e unanime di tutti i cittadini cattolici. In realtà si nota piuttosto un atteggiamento tentennante, tiepido ed incerto, magari in nome di un possibile dialogo o mediazione, da parte di "cattolici adulti", da parte anche di praticanti nostrani che si compiacciono dei contrasti, in proposito, tra preti e tra vescovi e fomentano la nostalgia dei Papi passati o mancati o auspicati.

La Chiesa, pur essendo "una", è anche luogo di libertà; ben vengano diversità di vedute, confronti e dispute, che comunque il cattolico non riduce ad astiosi contrasti per motivazioni più politiche e ideologiche.

A mio avviso un cittadino ha il sacrosanto diritto-dovere di mettere a disposizione tutto il suo bagaglio di valori, esperienze e cultura a vantaggio del contesto civile in cui vive, senza preclusioni di carattere religioso e tanto meno auto-preclusioni in nome di un falso rispetto.

La Democrazia, la Laicità e la Libertà sono un diritto per tutti! Dunque anche per i cattolici! Dunque anche per i bambini non ancora nati! Dunque anche per i più deboli e fragili in tutte le età della vita!...

Grazie per l'accoglienza e l'ascolto.

Renzo Paroni

Caro Renzo,

la tua lettera è ricca di tanti spunti e di tanti rilievi. Mi fermo su un punto, che mi sembra essenziale nel tuo scritto e riguarda il rapporto fra Cesare e Dio, fra ambito civile e politico e ambito cristiano e religioso.

Da quando Gesù ha affermato con chiarezza la distinzione del "dare a Cesare ciò che è di Cesare" e del "dare a Dio ciò che è di Dio", mi pare che non si possa eccepire nulla sulla doppia appartenenza e sulla doppia cittadinanza del cristiano: il cittadino cristiano appartiene a Cesare in ciò che compete a Cesare, e appartiene a Dio in ciò che è proprio di Dio. Dunque, nessuna contraddizione in linea di principio: purché si sia d'accordo sui contenuti e sugli ambiti di queste

due "cittadinanze". Le quali, sempre in linea di principio, sono chiamate a relazionarsi fruttuosamente per il bene della persona umana e della società. I problemi cominciano quando Cesare vuole mettersi al posto di Dio, e Dio (e coloro che in qualche modo sono chiamati a rappresentarlo) vuole invadere il ruolo di Cesare. Nel corso della storia cristiana non sempre è stato facile evitare questi due pericoli: da una parte l'imperatore che vuol fare anche il Papa (cesaropapismo) e dall'altra il Papa che vuol sostituirsi all'imperatore (le varie teocrazie...). Oggi questi due rischi hanno altri esiti: da una parte il laicismo, dall'altra il fondamentalismo religioso. Il laicismo è la figura attuale del cesaropapismo: è lo Stato che vuole sostituirsi alle religioni, o relegare il fenomeno religioso nella zona indisturbata e innocua della coscienza individuale o della sagrestia, impedendogli una sua presenza pubblica e una sua incidenza anche sociale. E' lo Stato che pretende di essere la fonte dei valori e non ammette che i valori fondamentali della persona umana siano fondati nella stessa natura umana, che precede dunque e legittima ogni diritto positivo: è il giuspositivismo che intende prevalere sul giusnaturalismo. Il fondamentalismo religioso è invece la pretesa della religione, di ogni religione, di determinare le forme e i contenuti della vita sociale e dell'azione politica, non riconoscendo alle realtà terrene la legittima autonomia che loro spetta. E' l'imposizione, da parte della religione o di una religione, dei propri dogmi e della propria specifica morale a tutti.

La soluzione? Una "sana laicità": lo Stato riconosca il fenomeno religioso, lo rispetti nella sua consistenza anche sociale, a patto che la religione non pretenda evasioni di campo; la Chiesa e ogni altra istituzione o realtà religiosa rispetti le leggi dello Stato, se queste riguardano l'"ambito di Cesare", ossia regolano l'attività umana, riconoscendo i supremi valori che sono fondati non nello Stato, ma altrove, ossia nella coscienza dell'uo-

mo. Le tensioni sono inevitabili, ma possono anche essere salutari su entrambi i versanti: la religione impedisce allo Stato di diventare "statolatrico", ossia di diventare uno Stato totalitario, uno Stato-padrone; e lo Stato impedisce alla religione di occuparsi di "affari" che non le competono.

E' vero quanto tu dici: un buon cattolico è, in genere, anche un buon cittadino, perché non c'è nulla nelle fonti cristiane che impedisca la buona cittadinanza terrena, anzi, c'è la raccomandazione di obbedire alle autorità costituite e quindi di essere fedeli costruttori della città terrena. Certo, in caso di conflitto fra l'autorità di Dio e quella di Cesare, vale il principio dell'apostolo Pietro: "meglio obbedire a Dio che agli uomini" (Atti 5,29), con tutte le conseguenze: vedi il caso di Tommaso Moro.

Quanto al resto della tua lettera: c'è da augurarsi che i cittadini cattolici siano leali verso la "res pubblica", ma anche verso le "cose supreme di Dio", che meritano perfino il sacrificio della propria vita, come i martiri di tutti i tempi ci insegnano. E c'è da augurarsi che i cittadini che non appartengono alla famiglia cattolica riconoscano la storia e il ruolo della Chiesa cattolica nella nostra società: e la riconoscano come una risorsa, come una realtà che non svolge solo il suo primario servizio di evangelizzazione, ma spesso anche un ruolo di sussidiarietà alle funzioni dello Stato nei vari ambiti educativi, caritativi e assistenziali che sono sotto gli occhi di tutti. Da parte di noi cattolici: nessun complesso di inferiorità, perché siamo cittadini del nostro Stato, come tutti, ed è nostro diritto-dovere collaborare, con la nostra storia e le nostre peculiarità, allo sviluppo della nostra società, come è avvenuto nel passato; e da parte degli altri cittadini: si chiede l'abbandono di un certo anticlericalismo di retroguardia e il rispetto verso tutte le religioni, compresa quella cattolica, che negli ultimi tempi sembra godere il "privilegio" di essere oggetto di dileggio e di risentimento, quando non di calunnia.

Don Alberto



Sarzi Sternino
di Rosy e Gianni Sarzi
LUCI PER OGNI AMBIENTE
ELETTRODOMESTICI
FORNITURE ELETTRICHE
IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE
Casalmaggiore
via Cairoli 24 - tel e fax 0375/42013

la pubblicità è



e pubblicità

p.chiavi - penne -
doppi metri - magliette
agenda - calendari
ombrelli - adesivi
cappellini - e
articoli in tessuto

Stabilimento e uffici
26041 VICO BELLIGNANO
di Casalmaggiore (CR)
Via Luigi Galvani, 50
Tel. 0375/42074-40044
Fax 0375/47074



ASSICURAZIONI

Sì alla sicurezza con AXA Assicurazioni

ZANAFREDI s.r.l.
Piazza Battisti n. 6
Tel. 0375/42249
26041 CASALMAGGIORE (CR)



Macelleria Equina
SPECIALITÀ EQUINE
DI GRANDE QUALITÀ
Magnani Mino

Neg. di vendita: Via Cairoli, 43
CASALMAGGIORE (CR)
Tel. 0375 / 41012

Direttore Responsabile
Claudio Pizzorni

Aut. Tribunale di Cremona
N. 221 del 22-12-1988

Redazione: Piazza Marini, 4
Casalmaggiore (CR)

Stampa:
Industria Grafica Editoriale Pizzorni
Cremona



MOSTRA PERMANENTE
ARREDO BAGNO
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO

IDROTERMOSANITARIA CREMONESE
di Galafassi Bruno

Cell. 348 7980331 - Tel. 0375 43332 - Fax 0375 200524
e-mail: idro.cr@libero.it


Via E. Fermi - 26041 CASALMAGGIORE (CR)



●●● OTTICA
●●● LENTI A CONTATTO
●●● OPTOMETRIA
●●● ORTOCHERATOLOGIA

Via Cavour, 21
CASALMAGGIORE (CR)
Tel. 0375 43435
Fax 0375 202567
e-mail: otticabusi@otticabusi.ig.it

www.otticabusi.it



di Ghizzardini P.L. Franco

- Conseguimento patenti di ogni categoria
- Agenzia pratiche auto
- Corsi A.D.R.
- Corsi per recupero punti patente

Via Beduschi, 6
CASALMAGGIORE (CR)
Tel. 0375 42444
www.autoscuolaghizzardini.com
www.patenteadr.it

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI MANTOVANI

di Mantovani Elena

La sicurezza di un servizio professionale, qualificato, eseguito con discrezione e sensibile umanità

Casalmaggiore
Via Cairoli, 39
Tel. e fax 0375 42154

Abitazione Vicomoscato
Via Manzoni, 108

Recapito: Badalotti Miro
Cell. 329 3707200